



Vita dell'infanzia

DIAGNOSTICA
PEDAGOGICA

AGGIORNAMENTO
E SCUOLA

L'APPROCCIO
AL LIBRO

IL SÉ E L'ALTRO
VERSO NOI

La forma grafica nei diversi stadi di sviluppo

Uno studio sui disegni dei bambini per individuarne l'orientamento spaziale, lo sviluppo mentale, le dinamiche della personalità

di MARIA STELLA MATTUCCI

Anche l'evoluzione dei pattern grafici evidenzia le leggi che sottendono lo sviluppo sia biologico che psicologico. L'epigenesi sottolinea che l'embrione inizialmente presenta una forma globale indifferenziata; da essa poi gradatamente derivano le diverse strutture dell'organismo. Ogni struttura ha un proprio tempo per emergere; se non si sviluppa al momento giusto, non potrà più farlo in modo compiuto, in quanto, poi, dovranno svilupparsi le altre strutture. Ciò vale anche per l'evoluzione dei pattern grafici poiché le diverse conquiste hanno un proprio tempo per affermarsi: ciò non sopporta né forzature, né perdita di tempo.

Va sottolineato che l'espressione grafica si lega all'attività percettiva e rappresentativa che il bambino realizza in un coinvolgimento costante con la realtà: infatti il disegno è una rappresentazione che presuppone la costruzione di una immagine mentale distinta dalla percezione. Le conoscenze permettono al bambino di realizzare forme e di stabilire rapporti in modo sempre più appropriato. In ogni caso lo sviluppo iconico si esprime attraverso sue leggi e procede dalla rappresentazione di forme semplici verso la rappresentazione di forme sempre più complesse, in un processo di graduale differenziazione. Nel disegno il bambino non esprime sempre fedelmente le rappresentazioni mentali che costruisce: ci sono infatti difficili da rappresentare graficamente, perciò egli li evita e, quindi, il disegno non basta per valutare la capacità rappresentativa raggiunta dal bambino.

I primi scarabocchi prodotti dai bambini non esprimono rappresentazioni della realtà. Lo sca-

rabocchio è il portato di un'attività motoria con cui il soggetto coordina i movimenti del braccio basato sul principio della leva. Così le prime forme rappresentate dal bambino sono di tipo circolare in armonia con quelle che si esprimono in natura. Con il cerchio il bambino all'inizio rappresenta qualsiasi realtà: una casa, una macchina, un libro; ciò perché non è ancora in grado di realizzare altre forme. Infatti il cerchio serve ad esprimere tutto finché il bambino non è in grado di differenziarlo dalle altre forme. Manifesta la intenzionalità quando ha maggiori possibilità di scelta, perché in possesso di più mezzi espressivi. La linea resta è visibilmente la più semplice, ma per poterla realizzare, il bambino, abituato alla circolarità, deve attivare un complesso sistema muscolare della mano e del braccio, perciò la sua conquista esprime uno stadio più evoluto. Essa rappresenta una conquista molto importante e introduce l'idea di direzione e senso.

Così le realizzazioni grafiche possono esprimere la combinazione ad angolo retto che permette l'acquisizione della rappresentazione legata al sistema orizzontale-verticale.

Quando il bambino padroneggia bene detto sistema le sue realizzazioni grafiche iniziano ad esprimere l'obliquità che permette di rappresentare anche la forma dinamica.

Fatta la conquista, il bambino la applica a tutti i suoi disegni che diventano più vivaci e appropriati alle situazioni espresse.

In genere passa un anno tra le due conquiste, anche se non possono stabilirsi tempi rigidi, in quanto essi si legano agli input che il bambino riceve ed al coinvolgimento che egli esprime con i dati esperienziali.

L'INTERAZIONE EDUCATIVA NEL PROCESSO DI SVILUPPO

La relazionalità educativa assume una importanza centrale per il raggiungimento degli obiettivi formativi anche nel campo dell'educazione visiva. Le conquiste grafiche si legano allo sviluppo globale della personalità del bambino e vanno di pari passo con le interazioni che egli realizza in campo conoscitivo emotivo-affettivo, sociale. L'ambiente educativo deve organizzarsi in modo appropriato, permettendo interazioni positive tra i coetanei e con gli adulti di riferimento, con i quali il soggetto è partner attivo. Ciò concorre a dargli fiducia in se stesso, nelle persone che lo circondano ed a sviluppare il senso di iniziativa e di autonomia. Effettuando esperienze nell'ambiente di vita, il bambino gradatamente analizza la realtà e la assimila in un attivo processo di adattamento che lo porta a modificare incessantemente gli schemi cognitivi che gradatamente costruisce. Successivamente l'interazione simbolica chiarisce altri particolari, permettendo al bambino di fare conquiste più particolareggiate e collegamenti più appropriati. Il possesso del linguaggio verbale arricchisce il processo di apprendimento, permettendo valutazioni più attente e produzioni creative. Per fare in modo che il soggetto sia protagonista e quindi libero nel cammino evolutivo, è necessario evitare tecniche grafiche troppo complesse, che potrebbero bloccare anziché favorire il processo di rappresentazione della realtà. Inoltre non bisogna variare continuamente il compito, in quanto il bambino non potrebbe non esplorare a fondo le caratteristiche di un medium pittorico. È bene mettergli a disposizione materiali che favoriscono la spontaneità del tratto, l'espressione immediata e creativa. I materiali stessi devono essere molteplici per rispondere alle diverse esigenze rappresentative. L'uso continuo ed unilaterale dei pennelli larghi o sottili potrebbero indurlo ad esprimere in modo limitato la sua visione della realtà. Inoltre, la situazione educativa, i mezzi che gli vengono concessi e le attività proposte influenzano il suo stato d'animo e le produzioni che ne conseguono.

L'IMPORTANZA DEL DISEGNO NELLO STUDIO DELLA PERSONALITÀ INFANTILE

Nel disegno il bambino narra se stesso, il suo mondo interiore, le sue paure, le sue aspettative. Esso, come il gioco, favorisce la catarsi, perciò rap-

presenta l'attività principe per capire i caratteri della personalità infantile. Lo studio va fatto considerando il sesso, l'età, il livello di sviluppo, la provenienza culturale del bambino. Soggetti che vivono in ambienti culturali diversi possono sottolineare elementi grafici in rapporto a vissuti tipici di un determinato contesto. L'interpretazione non dev'essere esclusivamente di natura affettivo-emotiva, ma anche cognitiva, poiché, mentre il bambino proietta nel disegno i suoi moti profondi, usa i tratti grafici che possiede e la rappresentazione della realtà che ha realizzato: l'espressione grafica si lega allo stadio dello sviluppo conoscitivo e alle proprietà del mezzo espressivo. Così, se nel disegno del bambino manca la linea di terra, potrebbe essere affettato ed unilaterale concludere che egli non è sicuro di sé ed è privo di certezze e di radici sociali; al contrario potrebbe non avere dato consistenza e corpo a detto aspetto della realtà.

Ciò va detto per sottolineare la necessità di una concezione olistica nello studio della complessa realtà psichica del bambino.

Il fine dev'essere quello di dare maggiori possibilità al soggetto, di metterlo in condizioni di usare più linguaggi, che gli permetteranno di chiarirli a se stesso, di esprimersi e di comunicare. Ciò assume particolare importanza nella società odierna dominata dai mezzi di comunicazione di massa, in cui l'uomo rischia di essere compresso in una situazione di isolamento e di passività mentale.

Riferimenti bibliografici

- J. Piaget, *La rappresentazione dello spazio nel bambino*, Giunti Barbera, 1961.
Rudolf Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, 1967.
Guido Crocetti, *Il bambino nella pittura*, Armando Editore, 1966.

LE TUE FIABE DA COLORARE

Le fiabe più belle in sei divertenti album da colorare

Il brutto anatroccolo

Biancaneve

Cappuccetto rosso

Cenerentola

Il gatto con gli stivali

La bella addormentata

Album (in 3), da 19,4
di 16 pagine
con copertina a colori
giustificata
Gesner album L. 3800



GIUNTI MARZOCCO